

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

ANNO XX - N. 9

CITTA' DEL VATICANO

20 OTTOBRE 1966

Comune responsabilità

Crediamo doveroso dedicare largo spazio del nostro editoriale alle parole che il Santo Padre ha rivolte al mondo cattolico nell'imminenza della Giornata Missionaria, che, come ognuno sa, si celebra tutti gli anni nella penultima domenica di ottobre, allo scopo di sensibilizzare sempre di più l'animo dei cattolici sui gravi problemi della evangelizzazione, e di stimolarlo alla generosità delle offerte per sostenere la gigantesca opera, che la Chiesa svolge nel mondo attraverso i suoi missionari.

Il problema missionario involge l'urgenza drammatica di convertire il mondo al Vangelo di Cristo, che continua a far risuonare nei secoli il comando perentorio e inequivocabile del Divino Salvatore: *Andate per tutto il mondo, e predicate il Vangelo ad ogni creatura: chi crede e si fa battezzare, si salverà; chi non crede, sarà condannato* (Marc. 16, 15-16)... *A me fu dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque, e ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto quanto vi ho comandato* (Matth. 28, 18-20).

Predicare il Vangelo, vuol dire entrare nel vivo di civiltà lontane, penetrarne i costumi, viverne le ansie; predicare il Vangelo, vuol dire ancora rivolgersi a persone umane, vive, che hanno un loro modo di pensare e di ragionare, che hanno il loro bagaglio di sofferenza e di dubbiosità, e devono scuotere secolari pregiudizi e ostacoli psicologici di ogni genere; predicare il Vangelo, vuol dire infine far capire che la parola di Cristo è amore e vita, e che chi crede nel Vangelo ama realmente, concretamente il prossimo: e, quindi, accanto alle chiese, devono sorgere gli ospedali, i lebbrosari, gli ambulatori, le scuole. Tutto ciò esige anzitutto il sacrificio dei missionari, che si impegnano per tutta la vita a impiantare la Chiesa nei cuori e nei territori di quei lontani paesi; esige organizzazione perfetta, mezzi economici rilevanti, disponibilità di uomini e di mezzi; e a questo non può bastare l'opera del missionario, se non è accompagnata e sostenuta dall'appoggio di tutti i cristiani, con la loro preghiera, col loro sacrificio, con la loro generosità.

Detto questo, siamo in grado di comprendere in tutta la loro importanza le parole del Papa, che hanno avuto un tono di insolita gravità, come una esortazione sconvolgente, appassionata, che non si può più dimenticare. Paolo VI ha detto:

Non si può rimanere indifferenti di fronte ai problemi della Chiesa missionaria; non si può dormire sonni tranquilli, sapendo che molte anime resteranno lontane da Dio solo perché mancano ai missionari quegli aiuti materiali, che un nostro lievissimo sacrificio basterebbe a procurare; non si può godere dei pur mirabili progressi della vita economica e sociale, sapendo che migliaia di sofferenti, di lebbrosi, di denutriti, di affamati, tra cui predominano i

bambini innocenti, sono condannati alla morte mancando delle più elementari risorse, che abbondano, invece, per altri.

Il Concilio ha chiamato alla cooperazione missionaria tutti gli uomini di buona volontà: padri, madri, giovani, fanciulli, tutti li ha impegnati in questo dovere, che loro viene dall'essere cristiani, e sul quale saranno un giorno giudicati. La Nostra voce oggi vi ripete quel grido: *non rimanete insensibili! Offrite la vostra preghiera, il vostro aiuto, il vostro interessamento, dimostrando la vitalità della vostra fede.*

E' la voce stessa di Cristo, a ricordarci essere fatto a Lui quanto sarà compiuto a favore dei più piccoli tra i fratelli. E, nel ripeterla, la Nostra voce di suo umile Vicario in terra trema di commozione al pensiero di tanto gravi necessità, ma anche gioisce della rispondenza, che essa troverà in tanti cuori buoni e generosi.

Parole più serie non si potevano dire. Esse invitano alla riflessione, ma, più ancora, alla azione. Le Guardie Palatine, che hanno l'impareggiabile sorte di essere, anche fisicamente, più vicine al Successore di Pietro, non potranno non sentirne profondamente scosse. L'ora della salvezza per tutta l'umanità batte da venti secoli sul quadrante del mondo, ma purtroppo i vuoti sono ancora aperti in tanta parte dell'umanità, perché sono mancati i necessari aiuti ai missionari, e anche un numero sufficiente di apostoli. Che la nostra preghiera li invochi da Dio, e il nostro aiuto non si faccia attendere. E' un dovere che tutti ci tocca da vicino.



I "Ragazzi", in gita al Santuario di Pietracquaria

Quest'anno la gita premio, offerta dal Comando al Gruppo Ragazzi, ha avuto come meta il Santuario della Madonna di Pietracquaria.

Il raduno era fissato, come al solito, in piazza della Città Leonina: qui ci siamo ritrovati, domenica 18 settembre, insieme a Mons. Zoli, al magg. Pagliari, al cap. Ferrazzi, al ten. Borletti, al maresciallo Di Russo ed agli assistenti G. Marrone e M. Ferro.

Dopo circa tre ore di viaggio, siamo giunti al Santuario che è posto su di un alto monte con una splendida veduta della Conca del Fucino, da una parte, e della città di Avezzano dall'altra.

Nel Santuario, Mons. Zoli ha celebrato la S. Messa che, confusi con gli altri pellegrini, abbiamo devotamente ascoltato.

Al termine del sacro Rito, abbiamo consumato il pranzo nella Casa del Pellegrino, in una sala messa a nostra disposizione con particolare premura dalla Madre Superiore e dalla Direttrice.

Dopo il pranzo, abbiamo lasciato Pietracquaria e siamo scesi verso Avezzano. Di qui abbiamo raggiunto poi Celano, piccolo centro dominato da un imponente castello, fatto costruire dal conte Pietro di Celano nel 1392, dopo che, nel 1227, Federico II ebbe rimodernato e nominato sede di contea il piccolo borgo.

Guidati da Mons. Zoli e dagli altri superiori, abbiamo visitato la segrete e le torri ed abbiamo percorso il lungo camminamento della sentinella.

Ci siamo soffermati in un ampio cortile con al centro un pozzo trecentesco dalla caratteristica capra di ferro battuto. Tutt'intorno al castello possenti mura, ormai in gran parte cadenti, mi hanno ricordato il castello dell'Innominato e la magnifica descrizione che ne fa il Manzoni.

Verso le 17, siamo risaliti in pullman e siamo ripartiti alla volta di Roma.

Vicino Tivoli, altra sosta; questa volta, ristoratrice: Mons. Zoli ci ha offerto il tradizionale gelato e il capitano Ferrazzi ha istituito un «servizio di ristoro» a base di pane ed uva.

Ripreso il viaggio, il pullman si è trasformato in un autentico coro di canti, terminato solo quando siamo giunti in piazza della Città Leonina e ci siamo divisi per tornare ognuno a casa propria.

Ancora una volta, Mons. Zoli e i suoi collaboratori si sono dimostrati degli ottimi organizzatori, suscitando l'entusiastico consenso e il ringraziamento dei Ragazzi.

LUIGI BERLIRI

IN FAMIGLIA

Siamo lietissimi di portare a conoscenza dell'intero Corpo eventi di gioia, che riguardano da vicino alcuni nostri Commilitoni, e ai quali non possiamo non prendere vivissima parte.

Il 22 settembre 1966, nella Basilica di Santa Francesca Romana al Foro Romano, la guardia Enrico Nardi si è unita in matrimonio con la signorina Fiorella Fabbri.

Il successivo 10 ottobre, la guardia Massimo Prosperi e la signorina Maria Novella D'Attili hanno ricevuto la benedizione delle loro nozze nella cappella dell'Istituto S. Giuseppe in piazza di Spagna.

Il giorno 15 ottobre ha avuto luogo il matrimonio della guardia Bruno Guanti con la signorina Elena Masinelli. Il sacro Rito è stato celebrato nella chiesa di S. Maria, a Pieve di Cadore.

Il nostro giornale è sicuro di interpretare i comuni sentimenti nel porgere alle tre coppie felici, a nome della Guardia Palatina, auguri fervidissimi di ogni prosperità e letizia, con l'auspicio che la continua protezione e benedizione del Signore accompagni per tutta la vita le loro nuove famiglie.

Purtroppo, anche in questo numero, dobbiamo riferire su tristissimi lutti, che hanno colpito le famiglie di nostri carissimi amici. Il caporale Novelli Alberico ha avuto la sventura di perdere l'amato babbo, chiamato al premio eterno il 28 settembre u.s.

Il giorno 5 ottobre è passata a miglior vita la consorte del capitano comm. Giovanni Pallelli, lasciando nella più profonda costernazione i suoi cari, che tanto amava.

Vita Palatina, in quest'ora di profondo dolore, porge l'espressione sincera delle condoglianze del Comando e dell'intero Corpo, e assicura a nome di tutti la carità di un doveroso suffragio per il riposo eterno delle anime elette, che hanno terminato la loro terrena fatica, mentre invoca ogni consolazione alle famiglie tanto duramente provate.

L'interessante gita dei "Giovani,"

I Romani la chiamavano ora prima, i seguaci di Morfeo la vorrebbero addirittura cancellata dal loro orologio; noi, invece, ci ritrovammo in quell'ora, domenica 25 settembre, in un ampio pullman, intenzionati a trascorrere una allegra giornata. Gran piacere ci ha fatto avere con noi i Tenenti Borletti e Turchi, e l'Ufficiale Segretario Ten. Cantamessa.

La prima tappa ci ha portati verso la montagna. L'aria era limpida e nel salire verso la cima del Terminillo si vedeva davanti a noi la valle Reatina in tutta la sua estensione. Giunti a Campo Forogna, piccola sosta e via ancora, su fino ai 1950 metri del rifugio di Sella di Leonessa. Sotto il nostro sguardo avevamo un Terminillo nuovo, diverso da quello che in genere siamo abituati a vedere, tutto bianco, con i suoi campi di neve affollati di gente; ora invece ci offriva immensi prati coperti di un soffice verde, pecore pascenti, aria pura e fresca che dava gioia a respirarsi, un cielo azzurrissimo ed un sole al quale ancora mancava il pallore dell'autunno, che ormai si stava avvicinando.

Varcato il Passo di Rua la Cuma, ormai lontani dal Terminillo, ci stavamo appressando alla meta spirituale della nostra gita: Cascia, piccolo e ridente paese, invaso da gente penitente e, se non tale, almeno avida di un grande ricordo di santità. Ci apprestammo a partecipare al Divin Sacrificio, celebrato dal nostro Assistente Mons. Coppa presso l'urna di santa Rita, in un luogo che aveva molto da dire al nostro spirito grazie alla presenza, proprio vicino a noi, del corpo della Santa. Terminata che fu la santa Messa, ci portammo a visitare quello che era stato un luogo di santità e di preghiera: il convento in cui era vissuta santa Rita, l'oratorio testimone del trasporto da Rocca Porena della Santa ad opera dei suoi santi Protettori; la cappella col vetusto Crocifisso delle Stigmatate, e l'angusta cella, luogo di penitenza dove ella deve aver molto pianto per i peccati altrui.

Terminata la visita, la nostra gita proseguiva. Giunti al bivio di Serravalle, avemmo con noi, gradito ospite, il dott. Renato Cardini, ex sergente della Guardia Palatina ed ora Sindaco di Santa Anatolia di Narco, persona simpaticissima e grande conoscitore della storia della sua terra, che prese ad illustrarci le cose più notevoli che incontravamo sul nostro cammino. Passando per la Torre degli Argentigli entrammo nella gola di Biselli, punto di transito tra la Val Nerina e la Val di Corno. A causa della sua particolare posizione, fu praticata fin dai tempi più antichi: infatti vi è scavato nella roccia un rudimentale passaggio, largo non più di un metro, e risalente all'età della pietra, ed inoltre vi fanno bella mostra di sé tre antichi ponti di diversa età. Percorremmo la Val Nerina fino al bivio per Scheggino, per fermarci in un ristorante in riva al Nera. Dopo il succulento pranzo, in cui fecero spicco le ottime trote del luogo, ci recammo a visitare l'Abbazia Benedettina di San Felice, ampiamente e dottamente illustrata dal nostro cicerone. Fu costruita nel decimo secolo da San Mauro, monaco Illirico, con strutture bizantine e romaniche. Nella chiesa vi sono due amboni cosmateschi ed una colonna in porfido, vere rarità per quei luoghi, ed inoltre, cosa che costituisce una curiosità storica, la tomba dei primi ottici italiani che lavorarono per Galileo Galilei.

L'ultima visita fu al borgo medievale di Santa Anatolia di Narco. Ormai giunti al tramonto, ci apprestammo a tornare a Roma, contenti di aver trascorso una domenica così intensa di avvenimenti.

C. GASPARINI

CRONACA NOSTRA

Dopo il ritorno del Santo Padre dal soggiorno estivo al Palazzo Pontificio di Castel Gandolfo, sui Colli Albani, è ripresa nel suo pieno ritmo anche la consueta attività dei tradizionali servizi della Guardia Palatina d'Onore, chiamata, secondo la sua secolare fisionomia, a prender parte alle intense giornate, che si svolgono attorno al Vicario di Cristo, nel Vaticano.

Sono così ricominciati i servizi giornalieri nelle Sale dell'Anticamera Pontificia, per prestare gli onori di rito alle personalità ecclesiastiche e laiche di tutto il mondo, le quali vengono introdotte in Udienza particolare presso Sua Santità. Allo stesso modo, ogni mercoledì, la Guardia Palatina ha prestato il suo normale servizio di onore in occasione delle Udienze Generali, concesse settimanalmente da Sua Santità, nella Basilica Vaticana, ai numerosi gruppi di pellegrini italiani e stranieri.

Un servizio di particolare importanza è stato prestato martedì 4 ottobre, festa di S. Francesco di Assisi, Patrono d'Italia, quando il Santo Padre, in occasione della «Giornata Mondiale per la Pace», anniversaria del suo viaggio di pace all'O.N.U., è disceso sul Sagrato della Basilica Vaticana per celebrare una santa Messa di impetrazione per la pace del mondo.

Sono inoltre da ricordare i servizi, prestati alla Pensilina del Cortile di San Damaso, in occasione della presentazione delle Lettere Credenziali all'Augusto Pontefice, da parte di illustri Diplomatici di Nazioni accreditate presso la Santa Sede: il 6 ottobre è stato ricevuto dal Santo Padre l'Ecc.mo Ambasciatore del Malawi, e il successivo 10 ottobre è stata la volta dell'Ecc.mo Ambasciatore della Cina. Per la solenne circostanza, hanno prestato i regolamentari onori due Picchetti di Guardia Palatine — uno per ciascuno dei giorni indicati — comandati rispettivamente dal S. Ten. dottor Marco Macchiaverna, e dal S. Ten. ragioniere Antonio Martini.

